

IL DIBATTITO SULLA CULTURA

**Ecco perché ho issato
la bandiera arcobaleno**

LUCA BORZANI*

Caro Lussana, seguo con attenzione il dibattito sulla cultura a Genova che hai avviato su «il Giornale» dopo la presentazione del programma della Fondazione. Se e quando vorrai interverrò con piacere nel merito. Ritengo comunque molto positiva questa discussione. La pubblicazione (...)

SEGUE A PAGINA 48

**La bandiera era solo
un simbolo di pace**

(...) del programma di un intero anno aveva anche questo obiettivo: confrontarsi, misurare divergenze ma anche sintonie, individuare terreni comuni ed evitare comunque di «buttarla solo in politica». Ma non è per questo che ti scrivo. Vorrei invece riprendere il tema della «bandiera della pace» sulla Torre Grimaldina: l'«arcobaleno ad orologeria» come l'hai definito e provare a superare qualche stereotipo che forse vizia ancora lo sguardo di tutti. La bandiera sulla torre era per segnalare la «giornata mondiale della non violenza» proclamata dall'Onu il 2 ottobre, data di nascita del Mahatma Gandhi, e a cui, credo giustamente, anche il governo italiano ha aderito. La Fondazione, insieme a Labor Pace, alla Consulta delle religioni e ad altre associazioni ha promosso localmente l'iniziativa. Uno dei simboli

della giornata è, a livello internazionale l'«archeologico vessillo» arcobaleno. Le caratteristiche della giornata erano state divulgate a mezzo stampa e pubblicate anche con rilievo da diversi quotidiani genovesi. Non c'era quindi nessun intento «di parte» tanto che sono stati invitati a partecipare esponenti di tutte le appartenenze politiche. Il 2 ottobre in piazza Matteotti c'erano rappresentanti di associazioni e fedi diverse compreso alcuni monaci tibetani. Non so se questo corrisponde a vecchia retorica nel DNA. A me pare di no. Ti riepilogo il tutto proprio perché talvolta è utile informarsi senza indossare immediatamente occhiali ideologici. Cosa che per quanto ci riguarda dalla bandiera del Tibet, allo schermo dedicato alla morte di Solzenicyn, ai manifesti per la Sgrena e la Betancourt abbiamo tentato di fare. Al consigliere Murolo che mi ha telefonato sabato mattina per esprimermi la sua legittima non con-

divisione ho spiegato esattamente queste cose e garantito che finita la commemorazione la bandiera sarebbe stata ammainata. Cosa che è stata fatta. Devo dirti che mi dispiace leggere che questo è effetto della «protesta dei cittadini» o che abbiamo assistito a una «vittoria del Giornale e dell'opposizione». Non solo perché nessun cittadino ha telefonato a Palazzo Ducale ma perché non c'era niente da perdere o da vincere. Era solo un gesto simbolico a cui tutti potevano partecipare. Non so se è possibile trarre una morale da tutto ciò. A me piacerebbe di sì e vale per tutti. Da parte nostra rendere più espliciti il significato di alcune azioni, cercare linguaggi comuni, da parte di altri provare a non sentirsi sempre in barricata. Senza retoriche di cui nessuno ha bisogno.

Luca Borzani

*Presidente Fondazione Cultura

●Prendiamo atto delle cortesi e costruttive precisazioni del Presidente Bor-

zani, in particolare a proposito delle telefonate di «censura» all'esposizione della bandiera arcobaleno che non sono pervenute a Palazzo Ducale (non ne dubitiamo), ma direttamente al Giornale, che del resto non è nuovo ad accogliere libere opinioni di assenso o dissenso. Al riguardo, ribadiamo che, a segnalare in redazione la contrarietà all'esibizione di un «vessillo di parte» sulla Torre Grimaldina sono stati sì alcuni esponenti politici, ma anche semplici cittadini. E di questo abbiamo dato conto puntuale, per diritto-dovere di cronaca. Quanto poi alla, vera o presunta, «vittoria del Giornale» nella fattispecie, ricordiamo che l'espressione non è stata usata da noi, ma dal consigliere comunale Giuseppe Murolo. L'orgoglio di appartenenza alla testata e il fatto di interpretare autenticamente il sentimento dei lettori non ci impedisce - speriamo sempre - il senso della misura per evitare il rischio dell'autocelebrazione.

[FeR]